

Prezzo di Associazione

Ugna + Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	13
id. trimestre	7

Le associazioni non debbono essere rinnovate.
Una copia in tutto il Regno con-
trollata.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 100 —
in terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 50 — in quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pleggi
non accettati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garghi n. 28, Udine.

Catasto geometrico e descrittivo

Ora che la Camera ha approvato la
massima della perequazione fondiaria sulla
base del catasto geometrico estimativo, non
sarà fuori di luogo qualche dilucidazione
di questo parole.

Il catasto può essere di due specie: *geo-
metrico* o *descrittivo*. La differenza che
passa dall'uno all'altro è quella stessa
che esiste fra un atlante geografico ed un
trattato di geografia. Nel trattato di geo-
grafia è descritto ogni paese, nell'atlante
ogni paese è disegnato. Nel catasto *geo-
metrico*, i terreni sono disegnati sopra
mappe, dopo che la configurazione ne fu
stabilita con mezzi geometrici. Nelle map-
pe è segnata, oltre che l'estensione, la na-
tura dei terreni, la varia coltivazione, i
fiumi, le irrigazioni ogni dettaglio
insomma.

Nel catasto *descrittivo* invece, tutto ciò
che riguarda un terreno, non è disegnato
ma descritto, esposto con parole, come
nell'atto cosiddetto di *consegna* di appar-
tamento, sono descritti verbalmente i ter-
mini, i parali, le servitù ecc.

Ognuno capisce però, dice il *Corriere
della Sera* che fornisce queste notizie, che
il miglior mezzo di farsi un'idea d'un
paese, non è quello di leggerne la descri-
zione ma di vederne la carta; come per
farsi una idea precisa d'un appartamento
non basta di leggerne l'atto di consegna,
ma bisogna vederne anche il disegno. Il
catasto *geometrico* è una cosa chiara, pre-
cisa, completa, scientifica che non ammette
omissioni, né sotterfugi; mentre il catasto
descrittivo può dar luogo ad inganni ed
errori. Se ho dinanzi una mappa del ca-
tasto, mi basta aprire il compasso per
misurare l'estensione d'un podere, o posso
facilmente rettificare l'errore in cui sia
caduto il catasto descrittivo; ma se il ca-
tasto descrittivo mi dice, supponiamo, che
un podere comprende mille ettari, mentre
in realtà ne ha duemila, non mi è possi-
bile accorgermi dell'errore, non ho, come
controllo, la mappa.

La superiorità, dunque, del catasto
geometrico sul *descrittivo* è evidente, e
perciò tutti i paesi civili hanno il catasto
geometrico. Soltanto un paese barbaro,

che manchi d'ingegneri, può contentarsi
del catasto descrittivo. Il Ministero natu-
ralmente ha proposto il catasto geometrico,
e gli oppositori della perequazione non
hanno osato combatterlo. Tutt'al più si
son contentati di dire che il catasto *geo-
metrico* è costoso: ma insomma, l'hanno
ammesso.

Però, il Ministero vuole non soltanto
che il catasto sia *geometrico*, ma che sia
anche *estimativo*.

Il catasto, sia *geometrico*, sia *descrit-
tivo*, — è *estimativo*, quando vi è ag-
giunto, quanto vale il terreno o quanto
rende in media, ed in base a questo cifre
viene stabilita l'imposta. La stima del
terreno, benissimo, non si fa ad arbitrio
degli agenti del Governo; ma con tutte
le garanzie possibili di controllo, di appello,
di Commissioni locali, ecc., a tutela del
contribuente. Così almeno dovrebbe essere.

Gli avversari della perequazione dicono:
Ben venga il catasto *geometrico*; servirà
per fini civili; servirà, cioè ad accertare
e determinare la proprietà, ed eliminare
le contestazioni fra proprietari, ma non
vogliamo che serva a chiarire quanto val-
gono i terreni e quanto rendono.

Ora, ognuno capisce che se il catasto
geometrico non è nello stesso tempo *esti-
mativo* è perfettamente inutile per la pe-
requisizione. La legge per la quale i lom-
bardi, i veneti, i ligurelli si sono tanto
agitati, non è stata già demandata per
avere un'immensa carta geografica; ma
per verificare se la imposta che ogni agri-
coltore paga è proporzionata all'estensione
del suo campo ed alla rendita che ne ri-
cava; in altri termini per verificare se
gli uni sono aggravati smodatamente, men-
tre altri non pagano nulla.

Ridurre il catasto *estimativo*, dunque,
è rifiutare la perequisizione. Quando ave-
simo il catasto *geometrico*, ma non lo
estimativo, ci troveremmo precisamente
allo stato in cui siamo ora.

Il *Secolo*, che proclama il catasto esti-
mativo, adottato da tutta Europa, « un
sistema balordo ed inadatto », suggerisce
invece il sistema delle *dennunce*. Altri
avversari del catasto hanno proposto alla
Camera questo sistema. E' una proposta
che non ha altro scopo se non di mandare
a monte la perequisizione.

Il sistema delle *dennunce* sarebbe quello

stesso della tassa sulla ricchezza mobile,
che, ogni due anni solleva controversie,
polemiche, resistenze disperate. E' un si-
stema, che favorisce i contribuenti disonesti
e danneggia i galantuomini. Il contribuente
è tenuto a dichiarare all'agente delle tasse
il suo reddito, e l'agente accetta la de-
nuncia se la crede esatta, ovvero l'aumenta.
Quindi dispute e vessazioni, ed il contri-
buente tanto risparmia quanto più è furbo
e bugiardo.

Il sistema delle *dennunce* è applicato
alla ricchezza mobile perchè questa ha ce-
spiti svariatissimi, ma sarebbe un sistema
assurdo quando si tratta del reddito della
terra, che è stesa al sole o si può misu-
rare in lungo ed in largo. Come! c'è là
un campo, nel quale si può calcolare fino
a un decimetro quanto è coltivato a grano,
a melgone, o a vite, si può determinare
con assoluta precisione il reddito medio,
eliminando ogni dubbio ed ogni litigio, e
si dovrebbe dibattere l'imposta su dati
campati in aria, disputando ogni anno con
agitati delle tasse, commissioni locali, com-
missioni centrali, come per la ricchezza
mobile? Vivaddio! qual proprietario ac-
cetterebbe un regime simile? Qual è il
possidente — intendiamo parlare degli
onesti — che non preferisca il sistema
leale e preciso del catasto?

Il voto del 17 ha dato ragione a
Depretis, e ha approvato la perequisi-
zione fondiaria in massima, sulla base
del catasto *geometrico estimativo*. Come
abbiamo detto, non si deve pensare
che questa legge, approvata che sia nei
singoli articoli e promulgata, abbia a re-
care un bene immediato all'agricoltura; è
un passo verso la sistemazione unitaria del
paese, che politicamente è giusta l'alto
diritto non può approvarsi; ma che nel
fatto, posto che si deve pagare da tutti
per opere comuni, non può nel rapporto
amministrativo biasimarsi, ma vantaggi
nelle crisi attuali non ve ne saranno.

Sono poi mille le difficoltà per formare
il catasto estimativo, e di queste si dovrà
parlare quando si asseranno i critici che
dovranno gli estimatori seguire.

CONVERSIONE AL CATTOLICISMO

di miss. Fry di Filadelfia, marchesa Torrignani

Non si legge senza provare un senso

lazione con chi meglio ci piacerà, o con-
durre una vita piacevole, brillante, invi-
diata da molti.

Ma, Elena, il nome... il nome non è
tutto. Povero signor Alfredo! E' una certa
famiglia quella dei Royan.

Che famiglia? Egli non ne ha più,
osservo Elena con un moto sdegnoso delle
spalle. Io certo non avrei desiderato la
morte del notaio, tu capisci bene. Ma ora
che ha cessato di vivere sotto la mano di
un vile assassino, tu sai bene che a Parigi,
città così grande, nessuno si penserà ne-
ppure di dire una parola torta all'eredità della
vittima, d'umiliarsi ricordandogli che il suo
avo era mercante di buoi e che suo zio ha
per quindici anni scarabocchiato carta nello
studio di un notaio.

Maria evidentemente non rimaneva con-
vinta da queste parole di sua sorella. Ella
scosse la sua piccola testa con espressione
di dubbio, e mormorò con voce timida:

Tu penserai di me che son troppo
difficile ad accontentare, troppo cattiva. Ma,
dopo tutto, bisogna che io ti dica quanto
mi sento in cuore... Ascolta, non è sola-
mente il nome e la famiglia del signor
Royan, vedi, che mi dispiaccia, ma, più che
tutto, mi dispiace la sua persona.

La sua persona? ripeté Elena sempre
più meravigliata interrogando sua sorella
coll'accento, col gesto, collo sguardo. La
sua persona? Ma alla fine che puoi tu rim-
proverargli? Il signor Alfredo non è forse
nelle sue maniere, nella sua condotta, nel
suo linguaggio un giovane in cui nulla v'ha
da riprendere, nulla da biasimare? Mio
padre l'avrebbe forse ricevuto, qui se non lo
reputasse degno di stima? Hai tu mai sen-
tito nessuno lagnarsi di lui, criticarlo?

di viva commozione e di edificazione la
seguente lettera all'Unità Cattolica:

Firenze, 13 dicembre 1885.

Sogliono talora i giornali delle di-
verse confessioni protestanti in Italia regi-
strare con gran pompa le conversioni di
qualche povera famiglia italiana, avvenuta
a Londra o a New-York. A chi è fami-
liare col meccanismo delle chiese ricchis-
sime di codesti paesi non fa nessuna me-
raviglia che qualche decina di poveri
Abruzzesi o Calabresi, afflitti dai pingui
soccorsi della Trinity Church di Broadway,
consentano a comparire davanti a un Vo-
scovo della Episcopalian Church per farsi
confermare o mettere le mani addosso, ri-
servandosi però sempre il diritto di chia-
mare il prete al primo sintomo di febbre
che li colga. Quel che piuttosto deve far
meraviglia è il vedere come genti colte,
distinte per censo e per natali, libere da
ogni influenza e da ogni coazione, rientrano
a quando a quando dall'eresia, in cui
nacquero, nel seno della Chiesa di Roma.
Non sono che pochi mesi che un notissimo
colonnello, capo di un partito politico
americano, abjurava il protestantesimo e
riceveva col battesimo la fede cattolica pel
ministro di Mons. Capel a New-York in
America. Poche settimane addietro la
cappella della Nunziatura di Parigi vedeva
torrere alla Chiesa cattolica due dei più
bei nomi di Europa. Ieri, 12 dicembre, la
chiesa dell'Annunziata, di Firenze fu tes-
timone di un altro simile trionfo della
grazia.

La marchesa Nannie Mac-Olellan Fry
dei Torrignani abjurava la confessione opi-
scopale anglicana o dava solennemente il
nome alla Chiesa cattolica. Questa giovane
signora, figlia di una delle più doviziose
famiglie della vecchia Pennsylvania, era
stata educata a Filadelfia, sua patria, in
tutto il rigore della classica educazione
religiosa, per cui van famosi i cittadini
della così detta *City of brotherly love*.
Quantunque ella consentisse di gran cuore
a sposare il marchese Odo Torrignani,
non capitò colla religione, ma nelle
mura dell'antichissima e religiosissima fa-
miglia fiorentina praticò scrupolosamente
la religione riformata. Nessuno avrebbe
mai osato attentare alla sua libertà; ma
al Signore non fu d'uopo di umani sussidi
per trionfar colla sua grazia in un'anima

Appendice del CITTADINO ITALIANO 35

Un drama in provincia

ÉTIENNE MARCEL.

traduzione di ALDO.

Parte seconda.

IX.

Il signor de Léouville, dopo il suo ri-
torno dalla partita di caccia andata a vuoto,
aveva pensato d'occupare utilmente il resto
della giornata recandosi nel suo bosco di
Coupeau, dove poteva pur tentare qualche
colpo di fucile con profitto. Non tardò
dunque ad allontanarsi lasciando la sua
Maria sulla terrazza occupata a lavorare
d'ago, mentre Elena, rimasta nella sala,
studiava una sonata al pianoforte.

Ben presto tuttavia gli arpeggi e gli ac-
cordi cessarono. La giovinetta comparve
sulla soglia della terrazza bella e sorridente.
Ella si avanzò con passo grave, come se
meditasse qualche importante risoluzione,
si sedette sulla vecchia panca di legno a
canto a sua sorella, la fissò in volto quasi
avesse voluto colto sguardo penetrarle il
fondo dell'anima, e dopo qualche istante le
diede sorridente:

— Ascoltami, Maria, oggi ho da parlare
con te.

— Becomi pronta, disse l'altra sospen-
dendo il suo lavoro, e incrociando le mani
come per prestare maggiore attenzione.

— Ebbene, riprese la sorella maggiore,
non senza arrossire un po', tu conosci senza
dubbio la proposta... di cui il papà m'ha
parlato recentemente.

— Vuoi dire della domanda di matrimo-
nio fatta dal signor Alfredo Royan?

— Sì, rispose Elena abbassando gli occhi.
A questo punto v'ebbe ancora un istante
di silenzio, poi Elena riprese con tono più
risoluto:

— Ebbene, ed io mi sono decisa ad ac-
cettare. Si ho fatta una decisione ben ferma.

— Davvero? esclamò Maria con aria di
spavento.

E la giovinetta, nella sua sorpresa, le-
vando le mani in aria con un brusco mo-
vimento lasciò cadere sull'erba il suo lavoro,
il piccolo ditale d'argento e le forbici.

Un rossore più vivo si stese sui bei li-
neamenti di Elena. Tuttavia ella continuò
con tono calmo e risoluto:

— Sì, non meravigliarti, Maria. Mi sono
determinata a questo dopo un esame serio
e dopo matura riflessione. Che ci trovi tu
del resto di tanto sorprendente, di tanto
incredibile?

— Ma... il nome, prima di tutto, mia cara.

Il signor Alfredo, l'ha detto mio
padre, è disposto ad aggiungere al suo nome
quello del suo castello. D'altronde, l'obbe-
zione, che tu mi fai, avrebbe valore quando
noi fossimo costretti a passare la nostra
vita in questo piccolo canto di paese, in
provincia. Ma siccome il signor Alfredo
desidera di passare con sua moglie una
parte dell'anno a Parigi, nessuno si occu-
perà di donde veniamo. Potremo aver re-

— Lo so bene, replicò Maria sempre un
po' confusa e scuotendo la testa in aria
imbarazzata. In me, bisogna che lo confessi,
non è che un sentimento affatto personale.
Il signor Alfredo non mi va a sangue, non
m'è mai andato; ma perchè? — Ecco
quello che non posso dire. Mi sembra —
questa è la sola impressione ben distinta
che egli mi lascia — che ci siano due uo-
mini in lui: quello che si vede a prima
vista, il giovane elegante, alla moda, sempre
attillato, con un bell'anello in dito; col maz-
zolino di viole alla bottoniera, che prende
tuttavia interesse, prima di tutto e sopra-
tutto, a ciò che è suo: alla sua salute, al
suo castello, alle sue terre. Ecco l'uomo
quale apparisce ai di fuori. Ma quello che
non si vede? Che è? Che vuole egli?

Che potrebbe fare? Ecco ciò che, mio mal-
grado, mi sento spinto a domandarmi ogni
volta che vedo il signor Alfredo; cosa che
mi fa quasi tremare allorché, alzando gli
occhi, vedo che mi guarda.

Ma queste alla fine non sono che pure
immaginazioni, fanciullaggini, lascia che te
lo dica, replicò Elena. Io credo, e dica-
molo tra noi, che tu esageri assai la pro-
fondità intellettuale e morale del signor Al-
fredo. Quanto a me, io non lo vedo se non
come mi appare, un po' infatuato della
sua persona, un po' orgoglioso delle sue
ricchezze, ma in fondo senza un carattere
ben determinato, d'uomo tranquillo, e
quindi facile ad essere guidato.

Un nuovo silenzio successe a queste pa-
role di Elena. Il volto di Maria lasciava
trapelare un rimprovero timido, che la fan-
ciulla non aveva tuttavia il coraggio di
sostenere.

(Continua.)

semplice e scava di pregiudizi. Da sé, senza che alcuno vi prendesse parte, corò e studio, e la verità da lui avidamente ricercata non tardò molto a manifestarsi a lui in tutta la sua bellezza. Certo fu grande edificazione per la città di Firenze: vedere questa ricchissima ed avventurissima giovinetta, un anno appena dopo le sue nozze, ritornare alla Chiesa cattolica, a quella Chiesa da cui tanti secoli prima si erano separati i suoi maggiori.

La cerimonia ebbe luogo nella cappella di S. Luca nel chiostro dell' Annunziata, dove si aduna quella antichissima Confraternita dei pittori, che ebbe principio a Firenze nel 1349, cioè 12 anni dopo la morte di Giotto. La mattina, alle ore 7 e un quarto, alla piazza dell' Annunziata arrivavano da ogni parte della città le carrozze dell' aristocrazia fiorentina, essendo la famiglia Torrigiani alleata con quasi tutte le più distinte case di Firenze. Si notavano i Peruzzi, i Corroni, i Corsini, i Ginori, e nomi notissimi, nonché in Italia, in Europa.

Chiusa in una sopravveste nera secondo il rito, giunse alla porta della cappella, accompagnata dalla suocera marchesa Elisabetta Torrigiani, che fece da madrina, e dal M. S. Raffaello Torrigiani, padrino, la giovanetta neofita. Con ammirabile precisione rispondeva a tutte le interrogazioni proposte dal sacerdote celebrante D. Giulio Giovannini dell' Ordine dei Servi e curato dell' Annunziata. Quando furono compiute le cerimonie preparatorie secondo il rito da usarsi nel battesimo degli adulti, e la marchesa ebbe pronunciata una solenne abiura degli errori protestanti, e, battezzata, comparse nella candida veste dei catecumeni con un grandissimo velo che le scendeva fino ai piedi e con la candela in mano, che le irradiava di una luce tranquilla la pallida fronte, fu una commovente generale, ed un fremito di santa allegrezza percorse il petto di quanti si trovavano presenti. Lo stesso venendo sacerdote sembrava vinto dalla emozione nel pronunciare le parole solenni del sacro rito. Incominciata la messa, venne con religioso silenzio sentita da quanti ebbero la ventura d' assistere alla più solenne in quel santuario caro alla religione ed alle arti. Oh! In quell' angusta cappella molte sono le memorie che ricordano i bei tempi in cui la fede e l' arte intrecciavano insieme i loro serli. Quelle mura parlano del Pontormo, del Vasari, del Sangallo, e dell' Ammannato, del Ghirlandajo, del Cellini. Qui avevano un giorno pregato, e sotto quei sacri marmi riposavano le loro salme gloriose. Chi sa che appunto in una di quelle tante Madonne di cui gli artisti cristiani hanno popolato le chiese fiorentine, la giovine Americana non avesse attinto la prima idea della scultura del nostro culto e come inteso il primo palpito del nuovo amore per la verità, che attraverso le piazze dell' arte mandava i primi suoi raggi divini in quel cuore innocente! Queste idee si affacciavano al pensiero dei testimoni della più solenne cerimonia: eccola per la chiesa una voce, che cioè appunto in quel luogo celebravasi il sacro rito, perché la Marchesa, visitando il celebre santuario dell' Annunziata, aveva come inteso dentro al cuore suonare una voce che la richiamava alla fede degli antichi suoi padri. E a questa celeste chiamata sembrava accennasse il sacerdote nel suo squisito discorso fatto avanti la comunione, in cui, prese a testo le parole della Oantica *Veni in hortum meum, feci vedere alla novella convertita quanto fosse pieno di delizie quell' orto, la Chiesa cattolica, a cui Dio l' aveva in modo mirabile o nuovo, in mezzo alle delizie ed alle dovizie della terra, chiamata. Oh qual commovente spettacolo si fu vedere quella gentile signorina genovese dinanzi all' altare ricevere la prima Comunione in tanto apparato di nobili cavalieri ed illustri signori fra il pianto festoso dei parenti e delle amiche!*

Quanti furono presenti alla più solenne cerimonia portando in volto il segno della commovente profonda che per ben due ore li ebbe vinti e conquistati. E non fu senza un divino disegno questo mirabile trionfo della Chiesa. Firenze è da un pezzo in qua divenuta come il quartier generale del protestantesimo in Italia. Quel che di più dotto e di più valente ha l' anglicanesimo, la Chiesa Valdese, il metodismo americano, il luteranesimo tedesco e il calvinismo svizzero, è messo qua in mostra e schierato in severo ordine di battaglia, con gran sussidio di monete. Tuttavia non sono mai riusciti ad altro che a far proseliti fra le miserie morali dei Camaldoli o i tuguri,

dove la fame rende le coscienze facilmente venali.

E' sempre la vecchia storia: il protestantesimo in Italia s'impugna di quello che il Papa getta fuori dal suo giardino. Al contrario, quanto di leggendario di questo e di gentile si trova nella colonia cattolica sull' Arno viene a quando a quando a raggiungere le file della Chiesa cattolica.

E la conversione della leggiadra miss Fry, un giorno la stella delle giovanette americane, in Firenze, a cui volgeva l'occhio desioso molte madri, oggi la graziosa marchesa Torrigiani ne è una bellissima e recentissima prova. Coincidenza singolare! Sorge in fronte alla severa immagine dei Torrigiani, solo divisa dall' Arno, il celebre santuario della Madonna delle Grazie, la Vergine benedetta, che fu sino a questi ultimi anni custode del ponte che, traversando il fiume, conduce alle case dei Torrigiani, ha voluto farsi alla novella sposa ponte mirabile che l'ha condotta alla grazia della fede ed a Dio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 21 dicembre 1885.

La Difesa — Sventramento — Cholera — Statistica.

Comincio l'odierna corrispondenza col tributare un elogio ai miei concittadini, elogio che non è dovuto a spirito di campanile, ma che s'ispira a preta giustizia. E a tutti noto infatti che or sono tre o quattro anni si discorreva a Venezia della prossima morte del giornale cattolico, veneziano e giuliano (che non dappertutto) ne mancavano tanto e ne pregustavano il piacere. Costoro però fecero i conti senza l'oste. Il giornale cattolico tenne imperturbato il campo, benché sotto altro nome, e col nuovo anno la Difesa mediane gli sforzi, il generoso elargizioni dei cattolici veneziani allargherà il suo formato, si farà più bella, più attraente, più conforme ai bisogni dei nostri tempi. Lode adunque ai cattolici veneziani, anzi ai veneti tutti che zelano quest'opera eminente di carità, ed ai collaboratori egregi auguro lena e coraggio per continuare come han fatto fin qui.

Il Municipio in uno dei primi giorni del corrente mese invitò ad una seduta i membri delle Commissioni parrocchiali d'igiene, onde legger loro gli articoli della legge per lo sventramento di Napoli e vedere se fosse il caso di un po' di sventramento anche a Venezia. A tal uopo furono nominate tante Commissioni quanti sono i sestieri della città, le quali ebbero il mandato di riferire entro il 20 del corrente mese in quanto riguarda la costruzione di case operaie e la demolizione dei vecchi e luridi tuguri. So che le Commissioni predette compiono il loro mandato e riporteranno al Municipio le relazioni; so anche che il nostro Comune domanderà al governo otto o dieci milioni per questo benedetto sventramento e so anche... ossia m'immagino che il governo non darà a Venezia il becco d'un quattrino. Abbiate pazienza e vedrete che mai non mi sono apposto.

E a proposito d'igiene si domanda: da oggi parte se a Venezia ci sia o non ci sia il cholera, e la medesima domanda m'ha già fatto anche voi. El vi rispondo come ho imparato in tempi beati! Distinquo: se parlate di cholera asiatico, non c'è nemmeno l'ombra; se parlate di cholera nostrano tutti dicono che ci sia. Ad ogni modo siccome si muore tanto col cholera asiatico quanto col cholera nostrano, così è da pregar Dio che mandi l'asiatico e il nostrano a parte quarantotto.

Del resto si fa un gran discorrere per una ventina di casi di cholera, accaduti in quattro o cinque mesi, e non si dice nulla di 2600 casi di vaiuolo che hanno costretto la città nostra! Adesso però anche il vaiuolo è in diminuzione, ed è lecito sperare che abbia finalmente a lasciare i suoi non solo noi, ma anche i nostri buoni vicini, i Chioggiotti, i quali ci hanno fatto, or sono ormai due anni, questo bel regalo.

Dobbiamo lamentare la morte di un altro sacerdote avvenuta Venerdì sera nella parrocchia dei S. Apostoli. Fortunatamente questa morte non portò un gran danno, perché quel sacerdote era da vari anni infermo. Ed a proposito di sacerdoti nella mia prossima corrispondenza vi darò un po' di statistica, dalla quale vedrete come Venezia sia fornita benissimo anche di sacerdoti, nonostante le lamentazioni di alcuni eterni brontoloni. Vi scriverò che relativamente, Venezia è la Diocesi del Veneto che ha maggior numero di sacerdoti. Aspettate le cifre e vedrete.

La popolazione di Venezia al 30 settembre 1885 era di 141,000 abitanti. E' vero che in questa cifra è compresa anche la popolazione mutabile, ad ogni modo da alcuni anni la popolazione di Venezia tende ad accrescersi sempre più.

Ed ora buona feste ed arrivederci.

A. R.

ITALIA

Roma — Ieri vennero arrestati tre socialisti che presso il palazzo Chigi (residenza dell'ambasciata austriaca) gridavano: abbasso l'Austria!

— Lo seguito ai noti fatti di domenica il Raddio pubblicò un manifesto in cui dice che la Università vienne, per ordine del ministero, chiusa.

Aggiunge che confida che il provvedimento varrà a salvare la gioventù studiosa da più gravi conseguenze che sarebbero inevitabili, nel caso che i disordini di domenica si rinnovassero.

— La Questura ha fatto strappare e sequestrare i due nastri di una corona portata al Pantheon sulla tomba di V. E. dai triestini residenti a Roma domenica 20 dicembre. Con quella dimostrazione i triestini intendevano commemorare l'impiccagione di Oberdan. I giornali della democrazia e della Pentarchia sono furibondi per questo sequestro. Noi non riusciamo proprio a capire che cosa abbia da fare Vittorio Emanuele con Oberdan, che voleva assassinare Francesco Giuseppe.

Sarzanà — Un giulio diagrazato è quello di Sarzanà. L'altro giorno in un verdetto d'assoluzione esso accordò le circostanze attenuanti in un'altra causa assai meno importante un vero confesso e si addossò l'ira della generosa popolazione sarzanese in tal maniera che ne avvennero risse e diverbi.

ESTERO

Spagna

Telegrafano da Madrid che è falsa la voce che la regina Maria Cristina sia ammalata e non sia, fuggita. Il 27 corrente essa andrà ad abitare una messa nel campo circondato dai generali dell'esercito e poi assisterà ad una rivista di 15 mila uomini.

Inghilterra

La regina Vittoria ha conferito l'ordine della Giarrattiera, destinato ai soli sovrani od altissimi personaggi, al cattolico Duca di Norfolk.

Cose di Casa e Varietà

Concorso

La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Istituito dal Consiglio Provinciale con deliberazione 15 dicembre corr. negli anni 1886-87 una borsa presso la Scuola-Convitto di pompologia ed orticoltura fondata in Schio-San' Orso dal senatore Alessandro Rossi, per un giovane allievo appartenente a questa Provincia, la Deputazione Provinciale apre il concorso a tutto il giorno 9 gennaio p. v. avvertendo che i requisiti per poter esser ammessi sono:

1. Avere non meno di 15 anni compiuti, e non più di 17.
2. Licenza di scuola elementare superiore con almeno 7 punti sopra 10, ed in mancanza, sostenere un esame d'ammissione verbale e scritto che dia lo stesso risultato.
3. Attestato di subita vaccinazione e di sana costituzione fisica, verificabile con visita medica.

Si avverte che gli allievi sono tutti convittori, e che a loro carico sta solo il corredo descritto nel Regolamento della Scuola-Convitto, ostensibile nelle ore d'ufficio presso la segreteria della Deputazione Provinciale.

Corte d'Assise di Udine

Nell'udienza del 21 fu discussa la causa contro Angeli Angelo d'anni 31 di Cesiana, domiciliato in Fagnaga, negoziante, incolore, latitante sotto mandato di cattura spiccato contro di lui il 24 giugno 1885; imputato di falso in scrittura di commercio per avere nel 29 agosto 1884, in Fagnaga contraffatto le scritture e sottoscrizioni di D'Antoni Domenico, aceto, e D'Antoni Pietro per avallio.

La Corte condannò l'Angeli Angelo in contumacia alla pena della reclusione per anni 5 e all'interdetto legale durante la pena.

Esami universitari

Per alleviare agli studenti universitari, che hanno esami arretrati da superare, l'onere di dare alla fin d'anno gli esami arretrati e gli altri del corso, secondo i nuovi regolamenti, il ministro della P. Istruzione ha autorizzato le facoltà a stabilire durante l'anno appositi sessioni straordinarie per gli arretrati.

In questo modo gli studenti interessati potranno agevolmente mettersi in corrente.

Fai futuri cavalieri

In seguito a proposta dell'on. Correnti, fu firmato il decreto, in data del 3 corrente mese secondo il quale le onorificenze della Corona d'Italia da accordarsi annualmente sono ridotte nella proporzione che segue: 12 cavalieri gran croce, 30 grandi ufficiali, 100 commendatori, 200 ufficiali, 1200 cavalieri.

Il numero dei cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro è ridotto annualmente a 300.

Cadaveri dissepoliti

Scrivono da Tolmezzo 19. alla Patria del Friuli:

Fra Tolmezzo e Villa e precisamente alla località detta Madonna del Suago, gli operai addetti ai lavori della strada nuova, scoprirono ieri una tomba con entro una quantità di ossa umane, fra cui dieci teschi.

La coltetta è costruita a muro ed a volta; è larga uno ed alta un metro e mezzo.

Nell'altro fu rinvenuto che potesse indicare chi erano e quanto morirono i proprietari (sic) di quelle ossa. Certo più di qualche secolo deve essere che ivi riposano, giacché appena un operaio prese un'immagine dei teschi, questo si scompose riducendosi in piccoli pezzi. Vi sono poi dei femori grossissimi, il che fa credere che quei defunti devono essere stati dei veri colossi.

Il sito è appartato e selvaggio, per cui non si può capire come mai si sia pensato a costruire ivi una tomba.

Gran quantità di curiosi visitò ieri ed oggi il luogo.

A proposito della Chiesa Arciev. di S. Antonio Ab.

Riceviamo e pubblichiamo:

Da qualche tempo certi giornali cittadini che professano principii tutt'altro che religiosi, e di riverente ossequio verso l'autorità ecclesiastica danno ospitalità nelle loro colonne ad articoli relativi alla vicenda della Chiesa Arcivescovile di S. Antonio Ab. nei quali certi devoti che potrebbero essere niente affatto devoti, e certi Don Verità, che potrebbero essere ministri della menzogna, danno sfogo alla loro bile per denigrare la venerata memoria di lui zio, la delicatezza d'un mio carissimo fratello, e spezzare qualche lancia anche contro la mia piccola persona quasi che avessi avuto una parte assai rilevante in quelle funzioni religiose che tanto hanno eccitata la suscettibilità di quei pseudo devoti.

Non sono solito a preoccuparmi di ciò che certa stampa può pubblicare a mio riguardo; ma pure qualche volta è necessario far conoscere la verità, perché non si possa legittimare col silenzio il dubbio che certe accuse abbiano un fondamento di verità.

Guano è libero di apprezzare come crede le azioni degli altri, ma non è lecito avvisare i fatti in detrimento della verità, per trarne pretesto a vendicarsi di torti veri od immaginari sofferti, o di meritate censure, e denigrare la fama delle persone. E perché gli onesti, a qualunque partito appartengano, possano giustamente apprezzare ciò che è avvenuto delle cose che si trovavano nella Chiesa di S. Antonio Ab., sacciatamente esporrò i fatti, lasciando a parte qualsiasi commento.

La Chiesa di S. Antonio Ab. forma parte della Mensa Arcivescovile. Quando nel 1863, al compianto mio zio ne venne fatta la consegna, era sfatta spoglia di arredi sacri, non essendovi che quattro candelieri di ottone, un crocifisso, le relative cartaglorie, e due vasi di ottone per palme. La Chiesa allora non veniva officiata che nel giorno di S. Antonio, e quando il Capitolo Metropolitano o la Confraternita dei sacerdoti celebravano le loro funzioni, in quelle

circostanze la Confraternita usava i propri arredi, il Capitolo faceva trasportare dal Duomo ciò che occorreva; per il giorno di S. Antonio si ricorreva per la fornitura alla sacrestia del Santuario delle Grazie.

Mio fratello Don Giuliano appena venuto a Udine, incominciò a frequentare la Chiesa dei PP. Filippini, ed ivi per quanto le sue occupazioni gli permettevano, si prestava gratuitamente negli uffici del ministero sacerdotale.

Così continuarono le cose fino all'aprile 1867, quando sulla fine del mese quella Chiesa venne dal Domanio appresa e chiusa al culto.

Sorse allora l'idea di supplire in qualche modo, e nel 29 aprile 1867, venne aperta la Chiesa di S. Antonio Ab.

Marcava il tabernacolo per la custodia del SS. Sacramento, e si provvede con questa custodia di legno data a prestito dal Duomo, si ottenne dalla Confraternita dei Sacerdoti di usare dei suoi arredi, si fece fare un confessionario, e mattina e sera incominciò la frequenza dei fedeli.

Nel settembre 1867, degli eredi della sig. Elisabetta Cressa venne fatta la proposta di consegnare a Mons. Arcivescovo una immagine della B. V. Immacolata, perché restasse esposta al pubblico culto nella Chiesa di S. Antonio Ab. e con lettera del 3 ottobre detto anno ne venne fatta la consegna però a condizione che «qualora la Chiesa di S. Antonio Ab. venisse chiusa al pubblico culto, e V. S. (l'Arcivescovo) o i suoi successori non credessero ricollocarla in altra Chiesa onde possa continuare a venerarsi, l'immagine medesima «ci venga restituita con tutti gli ornamenti che non fossero consumati per vetustà, ed «oggetti preziosi».

L'immagine allora venne esposta su un altare provvisorio di legno.

Intanto il R. Domanio vendette gli arredi sacri già appartenenti ai Filippini, ed in parte furono fatti acquistare da S. E. Rev. Ma. Monsignor Casasola.

Crescendo sempre più la frequenza dei fedeli, si incominciò allora a tenere delle funzioni vesperine, come si praticavano nella Chiesa dei Filippini, prestandosi all'uopo senza alcun compenso materiale i sacerdoti addetti alla Casa Arcivescovile.

Non tardarono molto però i tristi a montare le macchine contro i sacerdoti che officiavano la Chiesa, e per recar loro molestie non esitarono di abbracciare il turpe mestiere, non del delatore, ma del calunniatore.

Se il *devoto don Verità* del *Triuli* (giornale) volesse preudersi la briga di far pratica delle ricerche nell'archivio del Tribunale, rilevarebbe che sopra denunzia di qualche zelante devoto suo pari, l'Autorità Giudiziaria ebbe già a fare una inquisizione per rilevare se nella Chiesa di S. Antonio Ab. si trovasse delle cose già appartenenti ai Filippini e salvate, o più propriamente sottratte, ma dalla inquisizione è risultato che quelle cose erano state comprate da chi e per quale prezzo lo potrà verificare negli atti del R. Domanio.

(Continua.) AVV. D. CASASOLA.

Importanza della carta nel mondo

Vi siete mai domandato, vi siete mai reso conto, dell'importanza capitale che ha la carta nelle società moderne? Pensate mai che la carta è divenuta un fattore essenziale e necessario della civiltà?

Supponete per un momento che la carta non fosse stata inventata o che si perdesse il segreto di fabbricazione, e diteci cosa ne sarebbe di tutto quanto costituisce la nostra ricchezza e il nostro orgoglio!

A rigore si può concepire il funzionamento delle nostre moderne società senza le strade ferrate, senza il telegrafo, perfino senza le macchine a vapore. All'incontro non si può concepire tale funzionamento colla mancanza della carta. Sarebbe il ritorno nel buio della notte, la dislocazione suprema.

Senza la carta non vi sarebbero più stamperie, più biblioteche, più giornali (quanto ai giornali non sarebbe davvero il maggior male), più libri. Si ritornerebbe ai geroglifici incisi sulla pietra. La letteratura e la scienza, tutto quanto vi è di meglio e di più potente nell'uomo, resterebbe il monopolio precario di pochi privilegiati, mentre la grande maggioranza del popolo infreddirebbe nell'ignoranza. In Europa, l'annua produzione della carta

raggiunge un milione di tonnellate. Agli Stati Uniti, ove era insignificante al principio di questo secolo, sorpassò nel 1883 le 500,000 tonnellate. Lasciò da supporre, per mondo intero, 500 milioni di materie prime, nei quali valore il tradizionale straccio non figura che per 350 milioni.

E' infatti da gran tempo che gli antichi processi di fabbricazione non bastano più a questo colossale consumo. Bisognò scoprire nuove materie prime, e per coprire un deficit aumentante senza posa, occorre utilizzare una quantità di sostanze straordinarie, dalla vecchia carta, che avea già servito fino alla paglia e al legno, dal volgare muschio fino all'alga d'Algeria, di cui si ha già un consumo di oltre cento milioni all'anno.

La prima elaborazione di tutte queste materie prime può dare 1,500,000 tonnellate di carta, il cui costo si può valutare a circa un miliardo.

Su queste 1,500,000 tonnellate, 120,000 (per un valore approssimativo di 160 milioni) rappresentano la carta da scrivere. La carta da stampa rappresenta delle cifre favolose: 800,000 tonnellate per la libreria, 300,000 tonnellate (322,000 chilogrammi al giorno!) per le pubblicazioni periodiche, 120,000 tonnellate per le stampe dei servizi amministrativi, pubblici e privati.

Aggiungendovi il lavoro e la successiva elaborazione proveniente dalla stamperia, avremo qualche cosa come un miliardo settecento quaranta milioni di lire italiane.

Aggiungiamo 60,000 tonnellate di cartoni, 60,000 tonnellate di carta da tappezzeria, 60,000 tonnellate di specie di secondaria importanza, come carta asciugante, carta di seta, carta da filtro e a calcare, carta per zigarette, ecc., e infine 700,000 tonnellate di carta da imballo, insieme per 600 milioni di lire; cioè che unito al valore della carta da scrivere e dei prodotti di seconda elaborazione sortiti dalle stamperie, dà un totale di 2 miliardi 500 milioni, al quale conviene aggiungere un miliardo 500 milioni, che rappresenta il lavoro delle industrie del trasporto e del commercio di dettaglio.

Nell'assenza di documenti autentici, non è esagerato supporre che la produzione della carta in Asia raggiunga la metà di tal cifra. Si avrà dunque un valore di 5 a 6 miliardi di lire che l'industria umana estrae annualmente da un cumulo di avanzi, di paglie, di trucioli, di stracci, che altrimenti non sarebbero buoni ad altro che a gettare nel letamaio.

Sino ad ora non abbiamo esaminati che gli usi normali della carta. Ma quella carta si fa ben altro. Colla carta si fa della lingerie, collietti, manichetti, ecc., per modo che si può avere ogni mattina un davanti di camicia nuovo, immacolato. Si arriverà a fare etoffe, salviette, camicie, camicie intiere, vestiti completi. Si giunge perfino a far dello zucchero! Dello zucchero con vecchi articoli stillanti il fiato e l'aceto! O progresso, ecco una delle tue decisive ironie!

Si fanno scarpe, battelli che flano benissimo sull'acqua, botti impermeabili per trasporto del petrolio e dell'alcool, tubi da gas, parquets, porte, tetti, pezzi d'architettura. Si cita una fabbrica di Broulau che ha il camino di carta alto 16 metri.

La carta rimpiazzerà il legno, sul quale ha il vantaggio di non piegarsi e di non fendersi. Una volta compressa fortemente e sottoposta a certi trattamenti chimici, dei quali il più semplice è l'iniezione del cloruro di zinco, si può linciarla come l'avorio e resistere al fuoco meglio di qualunque altra sostanza.

La carta rimpiazzerà il metallo. Si fanno già cannoni, ruote di locomotive e rulli di strade ferrate.

Davvero che non ebbe torto colui che disse per primo, a questa fine di secolo, la pittoresca qualifica di «età della carta». Sii è l'età della carta che a sua volta succede alle vecchie età della pietra, del bronzo e del ferro!

Per i colorati di Palermo

Colletta a favore degli orfani di colera a Palermo sotto il patrocinio della Contessa Elisabetta Bardoese — I. Elenco. Soname raccolta per cura della signora Brusi L. 50 — Id. della signorina Ida Piccio L. 51 — Id. Camilla Keohler L. 160 — Id. del sottoscritto L. 16. Totale L. 267.

Per ricevuta ANTONINO DI FRAMPERO.

Per il Patronato

D. Giovanni Pascolino L. 4.

Diario Sacro

Mercoledì 23 dicembre, S. Vittoria v. m. — Digiluno d'Avvento.

MERCATI DI UDINE

Udine, 22 dicembre 1885.

Cereali.

Mercato attivo e fornito bene. In granone gli affari rifletterono sopra 2500 Ectolitri che passarono facilmente in altre mani a prezzi sostenuti, avuto riguardo alle diverse qualità.

Il frumento pressoché mancante. Del resto anche questo cereale fuori mercato si tiene in buona vista ed i prezzi in Provincia oscillano da L. 17 a 18 all'ett. secondo la sorte.

Altri generi con correnti affari.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.—	10.50
Id. Cingantino	7.—	9.—
Id. Giallone com. nuovo	11.50	11.75
Segale	—	10.75
Sorgorosso	5.—	5.50
Fagioli di pianura	13.—	15.—
Orzo in pelo	—	11.—
Ostagne il quintale	9.—	12.—

Pollame.

Sotto le feste il sostegno lo caratterizzò — Era questo mercato bene fornito.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo	al K. da L.	—80 a	—95
id. » morto		1.— »	1.15
Galline	al paio	4.— »	5.—
Polli d'India		10.— »	12.—
id. femmine		6.75 »	8.50
Polli		1.60 »	2.50

Secondo il merito.

Uova.

Mercato scarso e debole nel prezzo. Si contrattarono 8000 uova al prezzo di L. 90 il mille.

Foraggi.

Scarso e sostenutissimo. Vociferavasi una piccola vendita di fieno dell'Alta a L. 7 il quintale — I corsi regolari furono però questi:

Fieno dell'Alta buono da L.	6.—	6.50
Id. secondario	5.—	5.70
Id. della Bassa in sorte	4.40	6.—
Paglia	4.—	4.45

Dazio murato escluso.

A proposito d'Irredenta!

La *Norddeutsche All. Zeitung* reca un violentissimo articolo contro l'Irredenta italiana che vi viene trattata da follia e da aspirazione di delirio.

L'organo bismarckiano mette in ridicolo il *Diritto*, il *Secolo*, la *Lombardia* e simili, che inventarono questa leggenda strana.

Questo articolo destò grande sensazione a Vienna.

L'attentato del duca di Siviglia.

Telegrafano da Madrid al *Fanfulla*: La notizia corsa circa un ardito tentativo di Enrico di Borbone, duca di Siviglia, è confermata. Egli voleva entrare nell'appartamento della regina reggente e furla prigioniera per proclamare poi la reggenza dell'ex regina Isabella. Il fatto destò grande impressione considerando la facilità ch'egli avrebbe avuto di eseguire il suo piano se gli ufficiali ch'erano di guardia, in luogo di arrestarlo avessero aderito a secondarlo.

Un dispaccio Stefani da Madrid dice che il duca venne sottoposto ad un consiglio di guerra.

Un processo interessante a Londra.

Il *Popolo Romano* ha il seguente dispaccio:

Londra 20, ore 10.20. — Sono stati arrestati e tradotti davanti al magistrato di Bowstreet i coniugi John e Sara Magée accusati di aver indirizzato lettere minatorie al principe di Galles chiedendogli 750 lire sterline.

Si dice che una società segreta avesse designato il Magée come colui che doveva assassinare il principe di Galles e che il Magée chiese al principe la suddetta somma per poter emigrare e sfuggire così alle vendette della società segreta.

L'istruttoria di questo processo, che eccita il più vivo interesse, sarà continuata mercoledì.

L'imperatore Guglielmo a il Papa.

Appena l'imperatore di Germania ricevette la notizia che era stato firmato il protocollo delle Caroline incaricò Schlozer di esprimere al Papa la sua riconoscenza imperiale per la benevola prontezza e imparzialità adoperata nella mediazione, e di manifestargli che fu mero il Papa se furono resi più stretti i rapporti amichevoli fra la Germania e la Spagna. Schlozer, adempiendo la missione, aggiunse che l'imperatore è persuaso che il Papa proverà per la sua opera pacificatrice tanta soddisfazione quanta provonne egli stesso (Guglielmo).

Credesi che il S. Padre terrà parola di questa mediazione felicemente compiuta, in una sua prossima allocuzione sia al Sacro Collegio nel discorso solito a pronunciarsi da S. S. in risposta all'indirizzo del Card. Decano in occasione del Natale, sia nel primo Concistoro che si terrà, e pure sarà in febbraio od anche in gennaio.

Contro Renan.

Il *Figaro* annunzia che il domenicano P. Didon, il quale si trova ora a Parigi prepara un'opera che lavorerà molto rumore; il detto domenicano attaccherà le teorie di Renan, ed intitolerà la sua opera «Confutazione della *Vita di Gesù*».

Come egli ha già fatto per il suo bel libro sull'Alemagna il P. Didon è andato a cercare sul posto dei documenti irrefutabili, e non si peritò di fare un lungo viaggio in Palestina.

Aggiungiamo tuttalvolta che, secondo le previsioni dell'autore, quest'opera non verrà alla luce che fra qualche mese; non è improbabile che il P. Didon faccia un nuovo viaggio in Terra Santa.

Il Danubio gelato.

Telegrammi da Vienna annunziano che la navigazione del Danubio venne sospesa perché i ghiacci impediscono la circolazione dei vapori.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Un dispaccio del viceré dell'India conferma il massacro di alcuni europei in Birmania.

Lo *Standard* ha da Shanghai: La squadra cinese si reca in Corea, ove avverranno tumulti seri. Navi americane e giapponesi si recarono pure in Corea.

Parigi 21 — Osmere — Discutansi i crediti per Tonchino e per Madagascar.

Freppel sostiene il progetto del Governo, concludendo né per lo sgombero né per la limitazione. (Frequenti interruzioni dalla destra e dalla sinistra; applausi dal centro). Domanda la non annessione del Tonchino, ma il protettorato per mantenimento di tutti i diritti sul Madagascar. (Applausi dal centro).

Berna 21 — Il Consiglio degli Stati ratificò la convenzione monetaria.

Varsavia 21 — Il processo contro i 28 accusati di partecipare all'Associazione rivoluzionaria *Proletaria* è terminato. Il giudice Bardowski, il capitano Leery, Kuniki, Osowski, Schumann e Pietruski furono condannati alla folla. Altri 18 furono condannati a 15 anni di lavori forzati nelle miniere, due a 10 anni e otto mesi di lavori forzati con internamento perpetuo in Siberia, e due alla deportazione perpetua in Siberia.

Cairo 21 — Venne firmata oggi la dichiarazione di concessione dell'Italia alla convenzione anglo-egiziana del 1877 per la repressione della tratta degli schiavi.

Parigi 21 — Il *Moniteur* annunzia che ieri riuscirono rieletti i conservatori eletti dal dipartimento Traunet Garonne ai quali la Camera aveva rifiutato la conferma dell'elezione.

Firmarono per l'Italia De Martino, per l'Inghilterra Drummond Wolf, per l'Egitto Nubar pascià.

CARLO MORE gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

22 dicembre 1885

Rend. 5 40 ann. 1 luglio 1885 da L.	57.75	a L.	57.75
Id. 10 ann. 1885 da L.	59.50	a L.	59.50
Rend. su lire in azion	54.50	a L.	54.50
Id. in azion	54.50	a L.	54.50
Rend. su lire in azion	54.50	a L.	54.50
Id. in azion	54.50	a L.	54.50
Rend. su lire in azion	54.50	a L.	54.50
Id. in azion	54.50	a L.	54.50

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO D'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE

Svariatisimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorgi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13^a; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13^a; con placca oro cent. 45 e 13^a; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della 1^a Comunione - cent. 55 e 13^a.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent 50, e 13^a; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13^a; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13^a; in mezza pelle cent. 85 13^a; con placca oro cent. 0.90 e 13^a; con taglio oro L. 1 e 13^a.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13^a.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13^a.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorgi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Prezzo la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto	per	ore 2.30 ant. misto	da
» 5.10 » omnib.	»	» 7.37 » diretto.	»
» 10.20 » diretto	»	» 9.54 » omnib.	»
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.	»	VENEZIA » 3.30 pom. »	»
» 5.21 » »	»	» 6.28 » diretto.	»
» 8.28 » diretto	»	» 8.15 » omnib.	»
ore 2.50 ant. misto	per	ore 1.11 ant. misto	da
» 7.54 » omnib.	»	» 10. » omnib.	»
CORMONS » 6.45 pom. »	»	CORMONS » 12.30 pom. »	»
» 8.47 » »	»	» 8.08 » »	»
ore 6.50 ant. omnib.	per	ore 9.13 ant. omnib.	da
» 7.45 » diretto	»	» 10.10 » diretto.	»
PONTERESA » 10.30 » omnib.	»	PONTERESA » 5.01 pom. omnib.	»
» 4.25 pom. »	»	» 7.40 » »	»
» 6.35 » diretto.	»	» 8.20 » diretto	»

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA
Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti
DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da SOTTOCASA Profumiere
FORNITORE REPERTATO
DELLA
R. Cort d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1873 e 1881
Questo Bouquet gode da assai moltissimi il favore della
più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni
altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto
tempo la sua fragranza e non macchia in nessun modo il
fazzoletto.
Fiascopi L. 2.50 e L. 5.
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
21 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 190.01 sul livello del mare	762.3 milibari.	761.8 50	761.8 77
Umidità relativa	57	50	77
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
» velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	1.0	6.4	1.9
Temperatura massima minima — 1.6	6.1	Temperatura massima all'aperto — 4.1	

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE